

# ATTO TERZO

—BIBBONE—

## SCENA PRIMA.

*Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriolo in fondo: un tavolino fra due sedie.*

**Chevreuse**, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. **Maria** in piedi da un lato, **Chalais** dall' altro, alcuni servi indietro.

**CHE.** **T**i rassicura!... la ferita è lieve, (a Mar. ch'è vivamente agitata)  
Più che nol mostri.

**CHA.** Ah! tardi,  
Mio malgrado, io giungea!...  
Perchè non m'attendesti?

**CHE.** Or di ben altra  
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.  
L'aure di questo cielo

25

**CHA.** Riccardo, va, dimentica  
Un infelice amor.  
Voler d'iniqua sorte  
I nostri cor tradia:  
Anzi che a lui consorte,  
Amor ti volle mia;  
Teco morire o vivere  
È il giuro del mio cor.

## CHALAIS e MARIA

A che più vivere  
Su questa terra,  
Sempre cogli uomini,  
Col core in guerra?  
Una sol restaci  
Ultima speme,  
Morire insieme,  
Riunirci in ciel.

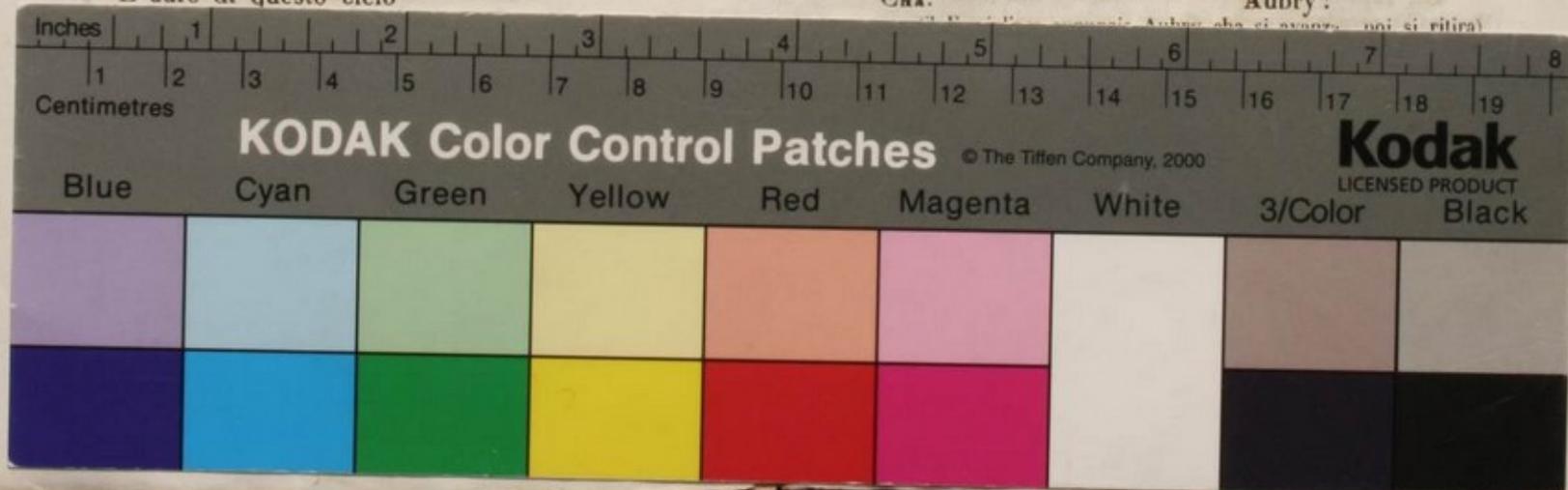
**MAR.** (Non oso alzare i lumi!...)

## SCENA II.

Un **Famigliare** di Chevreuse, **Aubry** e detti.

**CHA.** **Aubry!**

*(Il Famigliare di Chevreuse, Aubry, che si avvanza, poi si ritira)*





MARIA DI ROHAN

*Melodramma tragico in 3 atti*

DI

**SALVADORE CAMMIARANO**

# MARIA DI ROYAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

**SALVADORE CAMMARANO**

POSTO IN MUSICA DA

**GAETANO DONIZETTI**

da rappresentarsi

all' I. R. Teatro alla Scala

il Carnevale 1850-51.

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

**GIOVANNI RICORDI**

Cont. degli Omenoni, N° 4720.

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCL.

14017

LB. 0257. n. 1

00418

**AVVERTIMENTO.**

*Il presente libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'editore Giovanni Ricordi, come venne annunciato nella Gazzetta di Milano ed in altri Giornali d'Italia, restano diffidati i signori Tipografi e Libraj di astenersi dalla ristampa dello stesso o dalla introduzione e vendita di ristampe non autorizzate dall'editore proprietario, dichiarandosi dal medesimo che procederà con tutto il rigore delle Leggi verso chiunque si rendesse colpevole di simili infrazioni de' suoi diritti di proprietà a lui derivati per legittimo acquisto, e quindi protetti dalle vigenti Leggi, e più particolarmente tutelati dalle Convenzioni fra i diversi Stati italiani.*

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

RICCARDO, Conte di Chalais Sig. NEGRINI CARLO  
ENRICO, Duca di Chevreuse. Sig. ASSONI MAURO  
MARIA, Contessa di Rohan . Sig.<sup>a</sup> FALCONI ANNA  
ARMANDO di Gondl . . . Sig.<sup>a</sup> SERRIGLIA CLOTILDE  
IL VISCONTE di Suze . . . Sig. LODETTI FRANCESCO  
DE FIESQUE . . . . . Sig. BENCIOLINI ANTONIO  
AUBRY, Segretario di Chalais. Sig. MARCONI NAPOLEONE  
Un famigliare di Chevreuse . Sig. SONDEREGGER ENRICO

**CORO**

Cavalieri e Dame. - Arcieri

**CORI E COMPARSE**

Un Usciere del Gabinetto del Re. - Paggi. - Guardie.  
Domestici di Chevreuse.

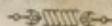
*L'avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.*

« Si sono virgolati alcuni versi per brevità. »

Le scene tanto dell'opera quanto del ballo sono del sig. FILIPPO PERONI.

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo* e *Bajetti Giovanni*  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'Orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini: Sig. *Ferrara Bern.*  
 Capi dei Secondi Violini a vicenda: Signori *Corbellini Vinc.* e *Rossi Gius.*  
 Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano*  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanara: Sig. *Brambilla Luigi*  
 Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Quarenghi Guglielmo*  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Quarenghi: Sig. *Truffi Isid.*  
 Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi*  
 Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi: Sig. *Manzoni Giusep.*  
 Prima Viola: Sig. *Tassistro Pietro*  
 Primi Clarinetti:  
 per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*  
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* e *Daelli Giovanni*  
 Primi Flauti:  
 per l'Opera Sig. *Rabboni Giuseppe* - pel Ballo Sig. *Maveora Filippo*  
 Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*  
 Primi Corni: Sig. *Rossari Gustavo* e *Caremoli Antonio*  
 Prima Tromba: Sig. *Languiller Marco*  
 Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio.*  
 Arpa: Signora *Ripamonti Virginia*  
 Istruttore e direttore del Coro: Sig. *Callaneo Antonio.*  
 Editore e Proprietario dello Spartito e del libro:  
 Sig. *Ricordi Giovanni*  
 Fornitore dei pianoforti per servizio de' RR. Teatri:  
 Sig. *Abate Stefano.*  
 Suggestore: Sig. *Grolli Giuseppe*  
 Vestiarista Proprietario: Sig. *Rovaglia Pietro*  
 Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa*  
 Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano*  
 Direttore del Macchinismo e dell'Illuminazione: Sig. *Ronchi Giuseppe*  
 Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio*

## ATTO PRIMO



### SCENA PRIMA.

*Sala terrena del Louvre. A sinistra scala che mette agli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quella della Regina; porte laterali: nel fondo intercolonnio attraversato da seriche, effigiate cortine. Comincia la notte: ardono varii doppieri.*

**Cavalieri e Dame** giungendo da parti diverse.

### QUALCHE DAMA.

Ed è ver! questa reggia, che pria  
 Nel silenzio più tetro languia,  
 Or vestita di luce, s'appresta  
 Alle gioje di subita festa?

- I. CAV. Ben lampeggia fra tanto mistero  
 D'alte cose un baleno foriero...  
 II. CAV. Del Ministro la stella declina. (sommessamente)  
 III. CAV. Ei dal seggio eminente rovina. (c. s.)  
 I. CAV. Ma rimuover non giova tai veli.  
 UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

### UN VECCHIO CAVALIERE

S'abbandoni all'arbitrio de' cieli  
 Il destino dei regni e dei re. (si disperdono)

*Maria di Rohan.*

## SCENA II.

**Chalais**, egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo. —

Maria si lungo tempo

Fuggi la mia presenza; udir non volle

Di mie querele il suono,

Ed or!.. Qual cangiamento! — Ingiusto io sono!

Quando il cor da lei piagato

Sul mio labbro Amor ponea,

Quando al piede io le cadea,

Ella udirmi, è ver, negò:

Ma di pianto mal frenato

Le sue luci asperse intanto...

Ogni stilla di quel pianto

Una speme in me destò!

La speme di quest'anima

Non fia, non fia tradita.

Come da morte a vita

Risorge questo cor.

Ah! se potrò dividere

Il viver mio con lei,

Saranno i giorni miei

Un'estasi d'amor.

## SCENA III.

**Maria** dagli appartamenti della Regina, e detto.

**MAR.** Conte!

**CHA.** Agitata siete!

**MAR.** Oh! quanto! e voi potete

Stornar funesto colpo.

**CHA.**

Io!...

**MAR.**

Stringe l'ora:

M'udite. Sfida sanguinosa il truce

Nepote del ministro

A Chevreuse intimò: spento cadea

Chi provocò la pugna,

E giusta legge a morte

Condanna l'uccisor.

**CHA.**

Pur troppo!

**MAR.**

Solo

Una speranza in voi riman.

**CHA.**

Parlate.

**MAR.**

Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. (col massimo calore)

**CHA.**

«Congiunto

«Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno!...

«Sperda i sospetti miei

«Clemente il Cielo». — Paventar dovrei

Nel congiunto un rival?

**MAR.**

(Che dir?)

**CHA.**

Tacete? (abbassando

Più non m'amate?

gli occhi)

**MAR.**

Nol degg' io!

**CHA.**

Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

**MAR.**

Il Re... Fra poco ad onorar la festa

Ei verrà della madre. « Il palco eretto

«All'alba fia!... — Brevi momenti avete

«Ad implorar la grazia». »

**CHA.**

È mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,

Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio, la morte! (entra negli appartamenti)

**MAR.**

Rival! se tu sapessi! Ei mi è consorte. del Re)

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia  
 In questo core ha stanza...  
 Qual entro un'urna gelida  
 Qui muta è la speranza.  
 Del viver mio son l'ore  
 Contate dal dolore...  
 Conforto ne' miei gemiti  
 Trovo al penar soltanto...  
 È il pianto, ancora il pianto  
 È grave error per me. (si accosta alla porta  
 che mena all'appartamento del Re, osservando  
 colla massima agitazione)

SCENA IV.

**De Flesque, il Visconte, Dame, Cavalieri**  
 e Detta, quindi un **Usciere**.

**VIS.** Contessa! In tanto giubilo  
 Mesta così?  
**DAME** Perché?  
**MAR.** Io mesta? (Ciel, qual palpito,  
 Quale incertezza orrenda!)  
**FIE.** Par che tremante e dubbia  
 Il suo destino attenda. (piano agli altri)  
**MAR.** Chi giunge? Agghiaccio ed ardo!  
 (si avvanza l'Usciere, e dopo essersi inchinato a Maria, le  
 porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)  
 Fia ver? la grazia... Il Re!  
**CAV.** Qual foglio mai! (fra loro)  
**MAR.** (Riccardo,  
 Ah! tutto io deggio a te!  
 Ben fu il giorno avventurato  
 Che a conoscerti imparai;  
 Nobil cor, che tanto amai,  
 Non invan fidava in te.

Perchè farti almen beato  
 D' un accento non poss'io?...  
 Ma un arcano l'amor mio  
 Dee restar fra il cielo e me.)

**FIE., VIS. e COBO**

(Di contento ne' suoi rai  
 Vivo lampo scintillò!) (fra loro)  
 (Maria fa cenno alle Dame che la seguano nelle stanze  
 della Regina)

SCENA V.

**Gondi e Detti, quindi Chalais.**

**GON.** Cavalieri! (avanzandosi colla massima disinvoltura)  
**VIS.** Che veggio!...  
**CAV.** Armando!  
**VIS. e FIE.** È folle  
 Costui!  
**GON.** Qual meraviglia!  
**FIE.** E presentarti  
 Osi alla Corte! di Chevreuse le parti  
 Nell' infausto duello  
 Tu sostenevi; ti circonda l'ira  
 Dell' offeso ministro. (Chalais rientra in aria cupa,  
 e passeggia nel fondo della sala)  
**GON.** Ei volge or nella mente  
 Cure più gravi! È certa ed imminente  
 La sua caduta.  
**FIE.** Certa!  
**GON.** (in tuono di beffarda ironia) Il cor mi piange,  
 Dolce amico, per te, ch'ei destinava  
 Capitan degli arcieri.  
**FIE.** Apertamente  
 Altri non l'osa ancor,  
 Tu sol gioisci!

GON.

Ei m'è rivale. Udite.

(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo, sempre in fondo alla sala)

Per non istare in ozio

Un giorno, or son due mesi,

Donna gentile e nobile

A corteggiar io presi;

Ma invan sospiro e spasimo,

E foglio invio su foglio,

Tanto varria pretendere

Impietosir lo scoglio:

A giudicar - da quel che par

Costei Lucrezia - potria sfidar.

VIS., FIE. e CORO

Dal quel che par - non giudicar,  
Son le Lucrezie - rare a trovar.

GON.

Ad ogni costo a sciogliere

L'enigma il cor fermato,

La mia crudele io seguito

Ovunque inosservato:

E dopo breve caccia,

Ecco un mattin bel bello,

Lei del ministro io veggio

Entrar nel proprio ostello;

Da quel che par - non giudicar:

Son le Lucrezie - rare a trovar;

Spesso è il rigor - di donna in cor -

Manto a nasconder - segreto amor.

GLI ALTRI (tranne Cha.) Il suo nome?

GON.

A tutti è noto.

Maria, Contessa di Rohan!

CHA. (balzando verso Gondi)

Che ardisci!

GON. Riccardo!

CHA.

Infame detrattor! mentisci.

GLI ALTRI Conte!

GON.

Ragion del fero

Insulto dammi!

(sguainando la spada)

CHA.

»Ah! si...

(come sopra)

VIS. e CAV.

»Fermate!

FIE.

»Il senno

»Smarriste? Nella reggia?»

Alcun s'avanza!

CHA.

Ebben domani. \* È questa

(\* gettando un guanto che subito Gondi raccoglie)

Opra d'incanto!... Il Duca!...

CAV., GON. Chevreuse!

## SCENA VI.

Chevreuse e Detti.

CHE.

Amici...

VIS.

Tu alla Corte?

CHE.

Il vedi.

FIE. E come?

CHE.

Al mio liberator lo chiedi. (correndo  
nelle braccia di Chalais)

Gemea di tetro carcere

Fra le pareti oscure; (volgendosi ai Cavalieri)

Pender vedea terribile

Sul capo mio la scure!

Quando parlar di grazia

Odo una voce intorno...

Sciolto dai ceppi, all'aure

Di libertà ritorno...

Qui, fra le gioje, unanime

Schiera mi cinge amica... -

Riccardo, questa lagrima

Tutto il mio cor ti dica...

Se posso un giorno spendere

La vita in tuo favor,

Grato mi fia di rendere

Il dono al donator.

CHA. (Nell'abbracciarlo un aspide  
Par ch'io mi stringa al cor!)

GLI ALTRI Furo i tuoi brevi palpiti  
Un sogno di terror.

CHE. (E tu mio ben, Maria? (tra sè)  
Se ancor m'è dato stringerti  
A questo fido core,  
Dirti di quanto amore  
Ardo, mio ben, per te;  
Se nel tuo sguardo tenero  
Pascermi ancor m'è dato...  
Chi sarà mai beato  
Qui in terra al par di me?  
Ma che! turbato sei?

CHA. Turbato!...

VIS. È vero.  
Corse fra lui, poc' anzi,  
Ed Armando una sfida...

CHA. Mortal. (gettando verso Gondi una fiera occhiata)

CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.

CHA. Perchè, Duca? il Visconte  
Avrò seguace.

CHE. Due ne chiede il rito,  
Quando a morte si pugna. - Ove?  
(volgendosi rapidamente a Gondi)

GON. Alla torre  
Di Nesle.

CHE. Prescrivi il giorno, accenna l'ora.

GON. Della vegnente aurora  
Il sorger primo.  
(la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame)

VIS. È dover mio recarmi  
Appresso al Re: ci rivedrem tra poco  
Alla festa. (entra nelle stanze del Re)

## SCENA VII.

Maria e detti.

MAR. Le danze  
Incominciano, ed alte nuove apporto;  
Deposto è Richelieu.

FIE. Che?

MAR. L'annunziava  
La Regina, ella stessa.

GON. Oh! gioja!...

GLI ALTRI tranne FIESQUE.  
Viva il Re!

CHE. Felice appieno  
Mi rende oggi la sorte! -  
Dame, signori, alfin la mia consorte  
Presentarvi m'è dato. (Maria si turba)

GLI ALTRI Che parli!...

CHE. Del nipote,  
Che il mio brando svenò, sposa il ministro  
Bramò la mia diletta:  
Le folgori a schivar di sua vendetta  
Io l'imene tacea.

CORO e FIESQUE.

Ma la Duchessa?

CHA., GON. La tua sposa?

MAR. (O cimento!)

CHE. Eccola!  
(presentando Maria)

CHA. (atterrito) Dessa!

CHE. D'un anno il giro è omai compito,  
Che a lui mi strinse occulto rito,  
Che il viver mio seco diviso  
Beato riso - d'amor si fè.

MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggo.  
Tutto nel volto il cor gli leggo...  
Ah! gronda sangue quel cor piagato.  
Ma più squarciato - del mio non è. -)

CHA. (Di qual mistero s'infrange il velo!...  
Per me di lutto si veste il cielo!...  
Tranne la tomba che mi disserra,  
Beni la terra - non ha per me!)

GON., FIE. e CORO

Di vostra gioja gode ogni core  
Si liete nozze fecondi Amore,  
I beni tutti che il mondo aduna  
Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte e detti.

VIS. Conte! (a Chal. con profondo inchino)

CHA. Ebben!

VIS. Di voi, primiero  
Suo ministro, chiede il Re.

FIE. (Ei!)

CHA. Ministro!...

MAR. Ciel!

GON., CORO Fia vero!

TUTTI Plauso al Conte di Chalais!

(Che. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fiesque cerca dissimulare la sua collera frammischiandosi alla comune esultanza)

CHE., VIS., FIE. e CORO  
Sparve il nembo minaccioso  
Che atterria la Francia intera.  
Sorge un astro luminoso...  
Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d'onor desio mi prese,  
Se vaghezza ebbi d'impero;  
Lei mertar che il cor m'accese  
Era il solo mio pensiero;  
Or che unita altrui la scopro,  
Or che so che un altro ell'ama...  
Che mi cal d'onore e fama,  
Se più mio non è quel cor!)

MAR. (Deh! reggete voi quel core  
Patrio zelo, ardor di gloria...  
A turbar d'infausto amore  
Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS. e GON.

Rammentate... come al cielo  
Tolto fia dell'ombre il velo!... (piano fra loro)

CHE., MAR., VIS., GON. e CORO

Al piacer dischiuda il varco  
Ogni labbro ed ogni cor.

FIE. (Il dispetto ond'io son carico  
Veli un riso mentitor.)

CHA. Al suo brando io stesso il varco  
Schiuderò di questo cor.

(Vengono tolte le cortine, lasciando vederè i giardini del Louvre, sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis. si avvia agli appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala si rivolge un istante verso Maria. Tutti s'inclinano quindi muovono per entrare nella galleria della festa.)

## ATTO SECONDO

—•••••

### SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio Chalais. In fondo porta d'entrata, ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre. Porte laterali.

**Chalais** occupato a scrivere. **Aubry** nel fondo.  
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

**CHALAIS** (soffermandosi dallo scrivere)

(Nel fragor della festa, ah! la rividi  
L'ultima volta!... Oh mio destin crudele!...  
Me la rapiva un cenno  
Della madre spirante!...) \* **Aubry!**

(\* l'oriuolo del Louvre suona le quattro: Chalais scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso)

**AUB.** (avanzandosi)

**Signore!**

**CHA.** Osserva! \* S'io non riedo, e il giorno muore,  
(\* apre un ripostiglio della scrivania, e pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano  
Apri, ed il foglio reca... Ivi è segnato  
A cui. Nè ad altri sia palese! Intendi?

**AUB.** Il mio zel conoscete.

**CHA.** È vero. -

Dorme un sonno affannoso!...  
Ah! forse, o madre mia,  
Entrambi dormiremo,  
Pria del volger del giorno, il sonno estremo.

Alma soave e cara,  
Che al tuo fattore ascendi,  
La dipartita amara  
Per poco ancor sospendi.  
Fra breve, in cor lo sento,  
Io pur sarò sotterra;  
Amor ci univa in terra,  
Ci unisca amore in ciel.

»E tu, se cado esanime,  
»Se il Fato vuol ch'io mora,  
»Versa un'amara lagrima  
»Sulla mia tomba almen.  
«Chè t'amerò, bell'angelo,  
»Oltre la tomba ancora,  
»Quando d'amore i palpiti  
»Taccion di morte in sen.

### SCENA II.

**Gondi** e detto.

**GON.** Lascia. (entra per forza)

**CHA.** Gondi che vuoi?

**GON.** Pospor d'un'ora

Il duello desio.

**CHA.** Perchè?

**GON.** Vorrei...

Sarà una debolezza... Un primo amore,  
Un'amica d'infanzia...

**CHA.** Ebben?

**GON.** Vorrei...

Vederla anco una volta.

**CHA.** E che potrei

Ricusare a si fido,

A si discreto amore?

**GON.** Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?

Son leggero, è ver d'amore;

Ogni donna, è ver, mi piace.

Ma d'affetto ho il cor capace,  
 Pregio anch' io la fedeltà.  
 Meco scenda, ov' io soccomba,  
 Il pensier consolatore.  
 Che conforto la mia tomba  
 Di sospiro e pianto avrà. (entra Mar.)  
 A quel che vedo, e me'n consolo,  
 A terger lagrime - non sono io solo -  
 Son le Lucrezie - rare a trovar. (parte)

CHA. Chi sarà mai?

## SCENA III.

I suddetti, **Maria** chiusa in dominò e coverta d' una maschera,  
 poi **Chevreuse** di dentro.

CHA. (ad Aubry che si ritira. - Maria getta la maschera)  
 Maria!...

Oh supremo piacer!... Non mi destate...  
 È sogno, è sogno il mio!

MAR. Che favellate,  
 Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi  
 La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto  
 Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia: scolparsi  
 Fu lieve a quell'accorto.

CHA. E voi?

MAR. M'apprese  
 La regina il segreto... Voi salvaste  
 I giorni del mio sposo, e i giorni vostri  
 A salvar m'affrettai.  
 D'uopo è fuggir.

CHA. Fuggir! Che intendo mai!...

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame  
 Il ministro v'incolpa, e surto appena

Il di, fra ceppi trascinar vi denno,  
 E serbarvi alla scure...  
 CHE. (di dentro) Ov' è costui?...  
 Chalais?... Riccardo?...  
 MAR. Il mio consorte!... Oh cielo!  
 (qual persona tocca da fulmine)  
 CHE. Come ascondervi?... Ah! sì...\* M'investe un gelo...  
 (\* afferra d' un braccio Maria, che è rimasta immobile, presa  
 da tremito convulso, e la spinge rapidamente nel gabi-  
 netto d' armi)

## SCENA IV.

**Chevreuse** e Detto.

CHE. Ch' ei dorma? (uscendo)  
 CHA. Enrico!... (movendogli incontro e  
 simulando calma)

CHE. T' aspettai finora.  
 Nel tetto del Visconte; avanza l' ora  
 Al duello prescritta, \* e vengo io stesso...  
 (\* Chalais volge smarrito un rapido sguardo al gabinetto)

CHA. Favella più sommesso...  
 Potria la madre udir!

CHE. (abbassando la voce) Saggio consiglio!  
 Prendiam l' armi, e si vada. (avvicinandosi alla  
 scrivania)  
 Che? con si fragil spada?  
 Irne al ballo t' avvisi? Un ornamento  
 Da festa io veggio! Eh! no: dieci migliori  
 Lame possiedi, e la prudenza impone  
 A me la scelta, che son tuo campione.  
 (incamminandosi verso il gabinetto)

CHA. Che fai? T' arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi?... Che vedo!  
 (scorgendo la maschera e raccogliendola)

Or tutto è chiaro!

CHA. E credere  
 Osi?

CHE. Al mio sguardo io credo.  
 CHA. Ah! no, t'inganni... ascoltami...  
 Qui non la trasse amore...  
 Lo giuro al ciel, colpevole  
 Non è, non è quel core.  
 CHE. Favella più sommesso, (in tuono scherzevole)  
 Potria la madre udir.  
 De' tuoi segreti a frangere  
 Io qui non venni il manto:  
 Dell'onor tuo sollecito  
 Io qui movea soltanto.  
 Bruttarti di ludibrio  
 Potrà l'indugio.  
 CHA. E ver!...  
 CHE. In te ritorna: scuotiti  
 A così reo pensier.  
 Corriamo alla vittoria  
 Che a noi prepara il Fato,  
 Desta l'ardire usato,  
 Sorgi nel tuo valor.  
 T'arriderà la gloria,  
 Come t'arrise amor.  
 CHA. (A brani mi dilania  
 Del suo terror l'imago. (dà un'occhiata al  
 Destino avverso, è pago gabinetto)  
 L'ingiusto tuo furor?  
 No, più tremenda smania  
 Mai non oppresse un cor!.)  
 CHE. Sul campo dell'onore  
 Io ti precedo.  
 CHA. Ah! si...  
 Ma tronca le dimore -  
 Vedi, già spunta il dì.  
 (Che. esce, Cha. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto  
 Maria!...)

## SCENA V.

**Maria** e Detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete...  
 MAR. Un altro istante ancora,  
 Ed io morta cadea.  
 CHA. Tornate in calma;  
 Il periglio cessò.  
 MAR. Cessò? ma crudo,  
 Tremendo al paro altro ne insorge! lo tutto  
 Udia, pugna fatal... No, non v'andrete...  
 CHA. Che!...  
 MAR. No... Per quanto avete (sorgendo)  
 Di caro in terra, e sacro in ciel. Parigi  
 Abbandonar giurate... or, or, che morte  
 D'ogn'intorno vi stringe.  
 CHA. Che dite? L'onor mio!...  
 MAR. Funesto errore!  
 A suddito leal vieta l'onore  
 Di trasgredir le leggi... e giusta e santa  
 Leggi i duelli condannò...  
 CHA. Non sai?  
 Lottar col Fato è vano!...  
 Ei mi tragge, io lo seguo. -  
 MAR. Ah! disumano!...  
 (il Louvre batte le cinque)  
 CHA. Ecco l'ora! (disponendosi ad uscire)  
 MAR. O mio spavento!  
 Deh! m'ascolta... (con la forza della  
 S'io ritardo disperazione)  
 CHA. Un momento, un sol momento,  
 Avrò nota di codardo!  
 MAR. Ah! per poco... io son che prega,  
 Mira io son che il chieggo a te!  
 (con accento animato, ma sempre interrotto dalle lagrime)

Che mai potrà commoverti?  
 Quai sensi, quali accenti?...  
 Non il mio duolo, i gemiti...  
 Di me pietà non senti!  
 La madre?... ah! di due cori,  
 Del suo, del mio pietà...

Riccardo, se tu muori,  
 La madre tua morrà! - (cadendo ai piè di Cha.)

CHA. (Come frenar la lagrima  
 Che pende sul mio ciglio?...)  
 La sorte mia tremenda  
 In ciel segnata è già...  
 Più fiera non la renda  
 La tua crudel pietà.

Sorgi o donna... il cor m'infrangi! (cercando  
 di alzarla; Mar. si avvicina alle sue ginocchia)

MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi,  
 Qui morirò, se tu non cangi...

CHA. Ah! contrasto!...

MAR. (con forza sempre crescente) Se non cedi  
 Al mio pianto... alla mia prece...  
 Che dir? quale argomento?  
 Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!  
 Riccardo mio!

CHA. Disonorar mi vuoi?

MAR. E s'io pur mi disonoro,  
 Se il confesso al mondo, a Dio,  
 Che tu sei l'idolo mio,  
 Che per te mi strugge amor!

CHA. E fia ver? Di gioja io moro!  
 Tu m'amavi, a un altro unita?  
 Dillo ancora - a nuova vita  
 Tu richiami questo cor.

M'ami ancora?

MAR. T'amo, t'amo  
 Come ai di del nostro amor!

(odonsi frequenti colpi alla porta)

CHA. Ah vincesti! (sollevala)

SCENA VI.

I suddetti ed il **Visconte**, sempre dentro.

VIS. Conte!

CHA. Amico!

VIS. Scorse l'ora, ed in tua vece  
 A pugnar s'appresta Enrico.  
 CHA. Cielo! ed io!... Va... lo rattieni  
 Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)  
 Ahimè!

MAR. Non udisti? (a Mar.)

VIS. Vieni, ah, vieni!...

CHA. Corro...

MAR. A morte. Arresta il piè...

CHA. A morire incominciai  
 Nell'udirli altrui consorte!  
 Lascia, o donna, lascia omai  
 Che si compia la mia sorte... -  
 Deh! talvolta a gemer vieni  
 Sulla tomba che m'accoglie...  
 E le gelide mie spoglie  
 Sentiranno e vita e amor.

MAR. Per l'amor che t'inspirai,  
 Per la mesta genitrice,  
 Va, t'invola, cedi omai  
 Al terror d'un'infelice.  
 Un rimorso a me risparmia,  
 Te ne prego, ai tuoi ginocchi...  
 Deh! pietà di me ti tocchi,  
 Deh! ti mova il mio dolor.

(Chalais parte correndo, Maria lo segue)

## ATTO TERZO

—◆◆◆—

### SCENA PRIMA.

*Sala nella dimora di Chevreuse. Ingresso nel prospetto: una porta laterale: grande oriolo in fondo: un tavolino fra due sedie.*

**Chevreuse**, con un braccio avvolto da una benda, siede presso il tavolino, sul quale stanno le pistole di Chalais. **Maria** in piedi da un lato, **Chalais** dall' altro, alcuni servi indietro.

**CHE.** **T**i rassicura!... la ferita è lieve, (a Mar. ch'è  
Più che nol mostri. vivamente agitata)

**CHA.** Ah! tardi,  
Mio malgrado, io giungea!...  
Perchè non m'attendesti?

**CHE.** Or di ben altra  
Sciagura i colpi riparar n'è d'uopo.  
L'aure di questo cielo  
Spiran morte per te!... Via di salvezza  
Io t'aprirò... (sorgendo)

**CHA.** Che fai?... Riposo chiede  
Il tuo stato...

**CHE.** Riposo,  
Mentre in periglio qui staria l'amico?...  
Mal conosci Riccardo, il cor d' Enrico! (accenna  
ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)

**MAR.** Ah! così santo affetto  
Come tradir potrei!  
D' orror, d' infamia oggetto  
Per te, per me sarei!

Riccardo, va, dimentica  
Un infelice amor.  
**CHA.** Voler d' iniqua sorte  
I nostri cor tradia:  
Anzi che a lui consorte,  
Amor ti volle mia;  
Teco morire o vivere  
È il giuro del mio cor.

**CHALAIS e MARIA**

A che più vivere  
Su questa terra,  
Sempre cogli uomini,  
Col core in guerra?  
Una sol restaci  
Ultima speme,  
Morire insieme,  
Riunirci in ciel.

**MAR.** (Non oso alzare i lumi!...)

### SCENA II.

Un **Famigliare** di Chevreuse, **Aubry** e detti.

**CHA.** **Aubry!**  
(il Famigliare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)

**AUB.** (ansante con estremo turbamento) Lung' ora  
Indarno vi cercai... sull' orme vostre  
Mi ridusse il Visconte.

**CHA.** Apportator sei di sciagura?

**AUB.** Invaso  
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte  
Le più riposte carte  
Sorprese.

**CHA.** Oh fero evento!...  
Esci! \* Tu sei perduta. (con disperazione)  
(\* ad Aubry che parte)

MAR. Io?... Ciel, che sento!  
 CHA. Pria che a pugnar movessi, a te vergava  
 Note d'amor... quel foglio  
 Or nelle mani è del ministro, in breve  
 Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch'egli  
 Mi svenerà!

CHA. Dell'ira sua tu dèi  
 Fuggir l'impeto primo... I passi miei  
 Raggiungi.

MAR. No...

CHA. La tua virtù m'è sacra...  
 Rispettarla io prometto, »e fra le braccia  
 »Trarti del tuo germano.»

(Odesi scoccare una molla: s'apre un uscio segreto,  
 di fronte alla porta laterale)

MAR. Il Duca!... Taci.

## SCENA III.

Chevreuse e detti.

CHE. Per quest'occulta via, presso alle mura  
 Della città si giunge; ivi t'aspetta  
 Un rapido destriero. Andiam... t'affretta.

(Mentre Cha. prende il cappello, egli esce il primo per la porta segreta)

CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)  
 Ora squilla, e non vieni, a morir teco  
 Io riedo. (segue Chevreuse)

MAR. Infausto Imene  
 Stringer volesti, o madre! (con amarezza)  
 Ah! l'averti obbedita

Lo vedi, a me costar dovrà la vita! (resta alquanto  
 in silenzio, poi colpita da un pensiero, cade in  
 ginocchio, ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)

Havvi un Dio che in sua clemenza  
 Volge il guardo all'infelice,

Che dei figli l'obbedienza  
 Scrive in cielo, e benedice;  
 Il tuo braccio salvatore,  
 Madre, invoco in mio favore...  
 Ah! da morte acerba e fiera  
 Involarmi sol puoi tu...  
 D'una madre alla preghiera  
 No, mai chiuso il ciel non fu.

Qual'improvvisa calma  
 Succede alla tempesta  
 Che m'agitava l'anima?  
 Prova del tuo favor, mia madre, è questa.

Benigno il cielo arridere  
 Sembra a' miei caldi voti,  
 Avranno alfine un termine  
 I lunghi miei martir.

Di speme un raggio scendere  
 Dolce nel cor mi sento,  
 Di più soavi immagini  
 Si veste l'avvenir.

## SCENA IV.

Chevreuse e detta, poi Familiare.

CHE. Parti: brev'ora, ed egli fia lontano  
 Da questa terra.

MAR. (Ah smania!)

FAM. Il Capitano

Degli Arcieri?

MAR. (Ah! la morte!...) (con manifesto spavento)

CHE. Onde tremar! Già salvo  
 E Riccardo. - S'avanzi! (al Familiare)

FAM. La Regina

Di voi chiese, Duchessa. (esce)

MAR. Vado. (con rapido movimento)

CHE. Ah! pria

Ti calma.

MAR. Son tranquilla...  
Pur... se vuoi ch'io rimanga...

CHE. No.  
MAR. (uscendo) (Vacilla)

Sotto al mio piede il suol!...  
(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina; ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore.)

SCENA V.

**De Fiesque** in divisa militare; alcuni **Arcieri**  
che rimangono al di là dell'ingresso e detto.

FIE. Spera il ministro  
Che a me svelar dell'accusato conte  
L'asil vi piaccia. \* Questo foglio innanzi  
(\* Chevreuse vorrebbe rispondergli)  
Leggete, o Duca, la risposta quindi (dandogli la  
lettera di Chalais, a cui è unito il ritratto)

Aspetterò. (si ritira con gli Arcieri)  
CHE. (dopo aver spiegato il foglio) - Son cifre  
Di Riccardo! (legge) - Fra poco estinto forse  
Cadrò per te: l'eterno  
Silenzio della tomba  
Covrirà l'amor mio... -  
Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio  
Da me ricevi, e la tua dolce imago  
Riprendi. \* - Che? Maria... dessa! e Riccardo!...  
(\* apre la scatola contenente il ritratto)

La scorsa notte!... Oh rabbia!  
- No, no... spirito maligno  
Illuse gli occhi miei...  
Esser non puote. \* Ah! che pur troppo è lei! \*\*  
(\* osserva nuovamente il ritratto) (\*\* cade annientato su una sedia)

Bella e di sol vestita  
Mi sorrìdea la vita!

Amico il ciel m'offria  
Quanto un mortal desia! (sorge smanioso)  
Ah! fur mentite larve!  
Fu sogno che disparve!...  
Tutto il tremendo vero  
»S'affaccia al mio pensiero!» -  
Funesto il giorno, e squallido  
Agli occhi miei si fe'...  
Per me veleno è l'aura...  
E tomba il suol per me.

SCENA VI.

**De Fiesque** e detto, quindi il **Famigliare**.

FIE. Ebben?  
CHE. Che mai bramate?  
FIE. Duca, nol rammentate?  
Una risposta.  
CHE. Il perfido  
Fuggi... pur troppo... (Ed essa  
Avria seguito?... Orribile  
Sospetto!...) \* La Duchessa  
(\* suona un campanello: comparisce il Famigliare)  
Qui rieda.  
FIE. Vana cura.  
Uscirne un cenno mio  
Tolse ad ognuno...  
CHE. (Ah giubilo!)  
FIE. Ed ora pur raggiungere  
Il Conte - spero..! Addio! (esce affrettatam.)  
CHE. Vanne... (al Famigliare) la mia consorte...  
Coei, qui tragga il piè. (il Famigl. parte)  
Voce fatal di morte,  
Empia, t'appella a me. -  
Ogni mio ben in te sperai,  
Per me la luce fosti del di,

Del Cielo istesso io più t'amai...  
 Fu giusto il cielo, che mi puni!  
 Ah! d'una lagrima il ciglio mio  
 Asperge ancora vana pietà!...  
 Sì, ma fra poco di sangue un rio  
 A questa lagrima succederà.

(entra nella porta laterale)

SCENA VII.

**Maria** ed il **Famigliare**, quindi **Chevreuse**.

**MAR.** (Si avvanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è cosperso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spaventati: ella resta lungamente in silenzio, come instupidita, quindi si scuote, guarda all'intorno, ed esclama)

Al supplizio fui tratta!...

**CHE.** (rientra non visto da Maria, ch'è sul davanti della scena: egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli occhi, ma osservando lo stato di Maria si commove a pietà)

(Ecco l'infida;

Entro il mio cor piantarlo (lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)

Più lieve a me saria!) \* Come inquieta

(\* si avvanza, e fa sedere la moglie a lui d'accanto: ad un suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria volge un guardo all'oriuolo)

Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta....  
 (scompiglio di Maria)

La Regina.

**MAR.** (Ogni sguardo, ogni parola  
 I miei spaventati accresce!...)

**CHE.** O rimaner t'incresce

All'uom dappresso che t'amò... che t'ama  
 Più di oggetto mortal, che in te ripose  
 Cieca fidanzanza?

**MAR.** Duca!... (Io tremo.)

**CHE.** Il nome  
 Infamar del consorte, il proprio nome!...  
 Orrida, spaventosa  
 E quest'idea! pur traviata sposa  
 Ad arrestar non basta...  
 E quando noto sia l'oltraggio, è duopo  
 Cancellarlo col sangue!...

**MAR.** Ah! basta, basta...  
 (Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)

**CHE.** (frenandosi con ironia)

So per prova il tuo bel core,  
 La tua fe' m'è nota assai;  
 Non ha macchia il tuo candore,  
 Il mentir che sia non sai. -  
 Ben potei sicuro e franco  
 L'onor mio riporre in te.

**MAR.** Cessa omai!... La tua ferita  
 Gronda sangue...

**CHE.** (alzandosi impetuosamente) Io ne versai  
 Maggior copia... la mia vita  
 Per l'indegno avventurai!...

**MAR.** Deh! ti calma...

**CHE.** Ah! qual mi rende,  
 Qual mercede il traditore!...  
 È la sorte lo difende...  
 Lo sottragge al mio furore...  
 Duca: oh ciel!...

**MAR.**

**CHE.** Nè a me fia dato

Trucidar lo scellerato?...

**MAR.** (Tremo.)

**CHE.** Il cor squarciargli a brani  
 Non potrò con queste mani?

(squilla l'oriuolo)

**MAR.** Ah! (con grido acutissimo, e volgendosi piena di terrore, e con moto involontario all'uscio secreto)

**CHE.** Qual grido! Tu volgesti  
 Alla porta i rai? Perché?

Viva speme in cor mi desti!

Forse... il vil?...

MAR. Pietà... di... me...

(cadendo quasi trasmortita a' suoi piedi)

CHE. (trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)

Sull'uscio tremendo lo sguardo fuggiamo;

Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.

Spavento mortale - o donna, t'assale!...

E troppa la gioja!... mi toglie... il... respir!

(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR. T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...

Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!...

Ah! più non avanza alcuna speranza...

Ad ogni momento mi sembra morir!...

#### SCENA VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto, comparisce **Chalais**;

i Suddetti.

CHE. Ah!... (con espressione di gioja feroce)

MAR. Ora colma è la misura!...

CHE. Che ti guida in queste mura?

CHA. Il poter d'avverso fato,  
Brama ardente di morir. (gettando la spada)

CHE. Ben venisti.

MAR. Sciagurato!...

(a Cha.; un terribile sguardo di Che. le tronca la parola)

(Ei mi fece abbrividir.)

#### SCENA IX.

Il **Famigliare** e Detti.

FAM. Duca, Duca... stuol d'Arcieri

Ha varcato il primo ingresso...

MAR. Ah!...

CHE. Riccardo, i tuoi pensieri

Volgi al ciel: l'istante è presso.

CHA. Una vita si desia

Che m'è grave: io stesso... (movendosi per incontrare gli Arcieri)

CHE. (trattenendolo) È mia

Questa vita - Or tu, brev'ora

Li rattieni. (al Famigliare che tosto esce; egli

(Che farò?) chiude la porta)

MAR. (Non ti schiudi o terra ancora?) -

CHE. Prendi. (ponendo nelle mani di Cha. una delle

CHA. Che?... due pistole)

CHE. Misegui! (accennandogli la porta

MAR. Ah! no! laterale)

CHE. Vivo non t'è concesso

Escir da queste porte...

Vieni... per te di morte

L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,

Ma sordo il ciel sarà.

CHA. Del tuo furor non temo;

Su, tutto in me l'appaga,

Che tardi?... un core impiaga.

Che speme più non ha...

Un premio, un ben supremo

La morte a me sarà.

MAR. Prima che sia compita

Tragedia si funesta,

M'uccidi, se ti resta

Un'ombra di pietà...

Lasciarmi ancora in vita

È troppa crudeltà!

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chevreuse, respingendo Maria, che cerca interporsi, tragge seco Chalais, per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria su d'una seggiola; priva di sentimento)

## SCENA X.

La porta in fondo è abbattuta, irrompono nella sala  
**De Flesque**, ed una compagnia d'Arcieri.

**FIE.** Ove si cela il perfido?

**ARC.** Sottrarsi ei tenta invano...

(s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi esterrefatta)

## SCENA ULTIMA.

Aprasi la porta laterale, da cui si mostra **Chevreuse**, le di  
cui sembianze sono difformate: ha i capelli ritti sulla fronte,  
e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.

**FIE.** Il Conte?...

**CHE.** Del carnefice

Onde evitar la mano,

Egli s'uccise.

**MAR.** Ah!...

**FIE.** Veggasi...

(entra seguito da qualche arciero: gli altri restano  
presso il limitare: mentre tutti gli sguardi son fissi  
a quella volta, Che. si avvicina a Maria)

**CHE.** La morte a lui!

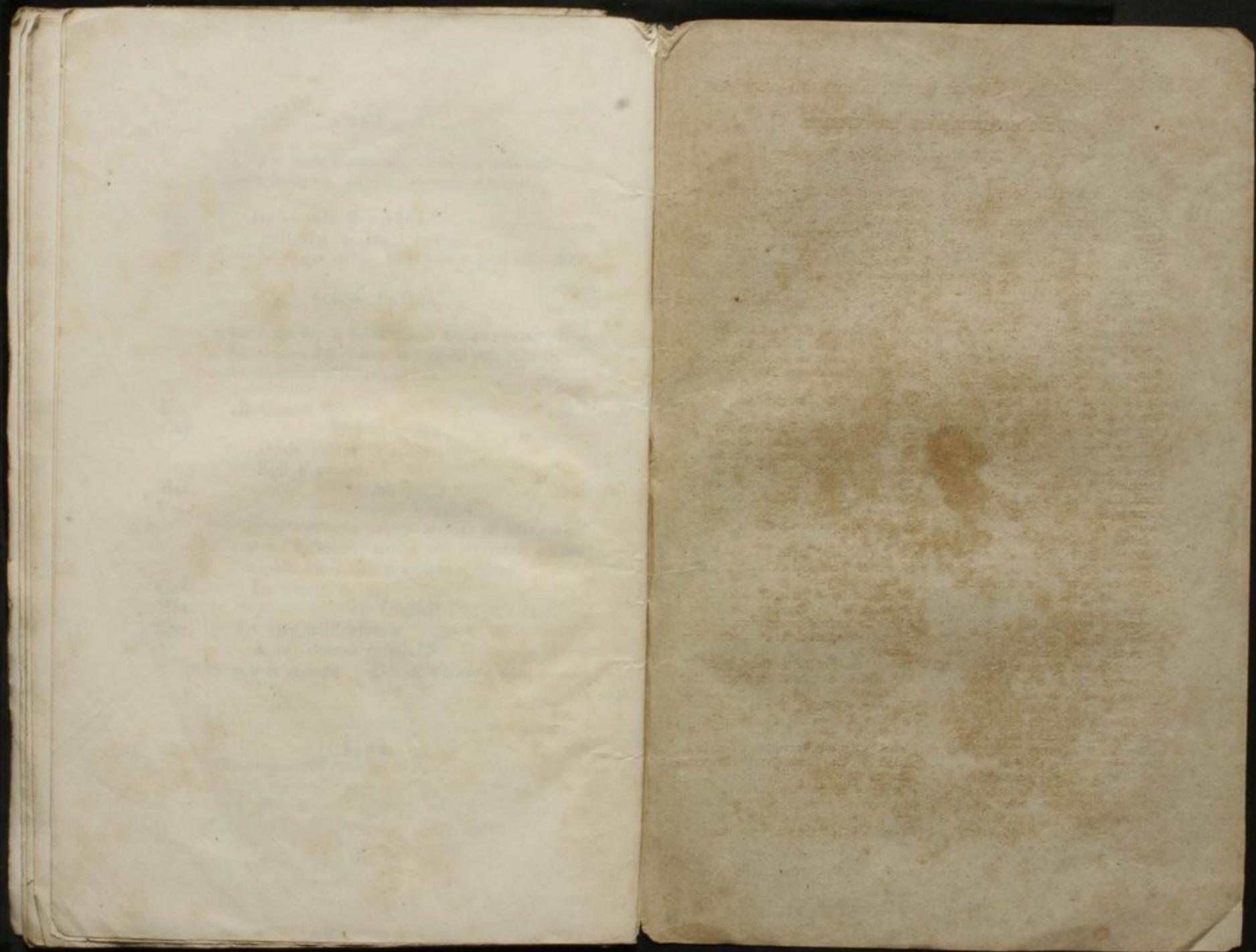
**MAR.** Crudel!

**CHE.** La vita coll'infamia

A te, donna infedel!

(Maria cade in ginocchio, guardando il cielo, a mani giunte)

FINE.



Elenco dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà

**DI GIOVANNI RICORDI**

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

- p*Alzira. Cammarano, Verdi  
*p*Anelda di Messina. N. N., Vera  
*p*Angelica Veniero. Giannini, Butera  
*p*Argia. Checchetelli, Corbi  
*p*Azema di Granata. Bassi, Rossi  
*p*Baccanti. Sacchéro, Fontana  
*p*Bonifazio de' Geremei. Poniatowski  
*p*Boscajuolo o l'Anima della tradita  
L'âme en peine. Bassi, Flotow  
*p*Caterina Cornaro. Sacchéro, Donizetti  
*p*Chi più guarda meno vede. Boccini, Bauer  
*p*Corsaro. Spadetta, Pappalardo  
*p*Don Baccalò. N., Cagnoni  
*p*Don Carlo. Giachetti, Bona  
*p*Don Pasquale. A. M., Donizetti  
*p*Don Procopio. Cambiaggio, Fioravanti  
*p*Don Sebastiano. Ruffini, Donizetti  
*p*Due Foscari. Piave, Verdi  
*p*Duello sotto Richelieu. N. N., Ricci Fed.  
*p*Ebreca. Sacchéro, Pacini  
*p*Eleonora Dori. Cammarano, Battista  
*p*Emo. Cely Colajanni, Battista  
*p*Ermengarda. Martini, Sanelli  
*p*Ernani. Piave, Verdi  
*p*Estella. Piave, Ricci Fed.  
*p*Fidanzata Corsa. Cammarano, Pacini  
*p*Figlia del Rege. Bassi, Donizetti  
*p*Figlia di Figaro. Ferretti, Rossi  
*p*Figlio dello schiavo. D'Arienzo, Puzone  
*p*Fingal. N. N., Coppola  
*p*Galeotto Manfredi. Sacchéro, Perelli  
*p*Gemello. De Lauzières, Gabrielli  
*p*Gerusalemme. Royer e Vâez, Verdi  
*p*Giovanna d'Arco. Solera, Verdi  
*p*Giovanna dei Cortusi. Antonini, Galli  
*p*Giovanna di Napoli. Rossi, Coccia  
*p*Giulia di Tolosa. Trudi, Gabrielli  
*p*Guelfi e Ghibellini. Bassi, Meyerbeer  
*p*Ildegonda di Borgogna. L. F., Malipiero  
*p*Ildegonda. N. N., Carlini  
*p*Irene. Cely Colajanni, Battista  
*p*Java. Giordignano, Speranza  
*p*Linda di Chamounix. Rossi, Donizetti  
*p*Lombardi. Solera, Verdi  
*p*Luisa Strozzi. N. N., Sassaroli  
*p*Luisa Strozzi. Martini, Sanelli  
*p*Macbeth. N. N., Verdi  
*p*Maria Padilla. Rossi, Donizetti  
*p*Merope. Cammarano, Pacini  
*p*Mortedo. De Lauzières, Capocelatro  
*p*Nabucodonosor. Solera, Verdi  
*p*Notajo d'Ubeda. Zanobi, Fioravanti  
*p*Odalisa. Sacchéro, Nini  
*p*Orazi e Curiazi. Cammarano, Mercadante  
*p*Orfana Guelfa. Solito, Coppola  
*p*Osti e non osti. Torelli, Perelli  
*p*Paolina e Poluto. Bassi, Donizetti  
*p*Pirati di Baratteria. Passaro, Altavilla  
*p*Postiglione di Longjumeau. Bassi, Coppola  
*p*Regina di Cipro. Guidi, Pacini  
*p*Ricciarda. Dall'Argine, Baroni  
*p*Ritratto di don Liborio. Tauro  
*p*Roberto Bruce. Bassi, Rossini  
*p*Rodolfo da Brienza. Bolognese, Pistilli  
*p*Romca di Monfort. Rossi, Pedrotti  
*p*Rossane. Rossi, Schobertechner  
*p*Rosvina de la Forest. Cely Colajanni, Battista  
*p*Saul. Giuliani, Buzzi  
*p*Sirena di Normandia. Carraglia e Martini, Torrigiani  
*p*Solitaria delle Asturie. Romani, Coccia  
*p*Stella di Napoli. Cammarano, Pacini  
*p*Travestimento. Giordignano, Aspari  
*p*Ultimi giorni di Suli. Peruzzini, Ferrari  
*p*Vallombra. Sacchéro, Ricci Fed.  
*p*Vascello di Gama. Cammarano, Mercadante  
*p*Virginia. Giuliani, Vaccari  
*p*Zingari. D'Arienzo, Fioravanti
- ALTRI LIBRETTI  
PUBBLICATI DAL SUDDETTO EDITORE.  
*p*Anna la Prie. Leon Cavallo, Battista  
*p*Bravo. Rossi, Mercadante  
*p*Campanello. Donizetti  
*p*Corrado d'Altamura. Sacchéro, Ricci  
*p*Finto Stanislao. Romani, Verdi  
*p*Maria di Rohan. Cammarano, Donizetti